

ALIMENTARI

Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

La redazione di Alimentari Cult., generazionalmente eterogenea e a maggioranza femminile, su una cosa non esita a trovare condivisione: su valori e obiettivi di **parità di genere e di opportunità** o, se vogliamo sintetizzarlo in una parola, su valori femministi. Soprattutto in una città come Reggio Emilia sono questi principi fondamentali, frutto di **conquiste** e di un preciso lascito politico, instillato da una generazione all'altra, da madri, nonne, zie, amiche delle madri che non hanno avuto paura del **conflitto**, spesso anche duro e senza condizioni, con il patriarcato dominante e che si sono guadagnate sul campo **diritti civili** e **libertà essenziali**. Un'eredità che noi però sentiamo quotidianamente minacciata dal sovrachiaro **conformismo** dell'era social, dal mai del tutto eradicato **patriarcato** nei rapporti sociali, dalle conseguenze irrazionali delle **paure** di un presente più che mai incerto.

Perciò ci è parso naturale pensare che tra gli aggettivi che ci descrivono e di cui mensilmente trattiamo in questa fanzine, fosse imprescindibile occuparsi anche di questo: femministi. Lo abbiamo fatto, in modo implicito e "laterale", attraverso alcune mostre realizzate negli ultimi anni a Spazio Gerra, raccontando frammenti di storia sociale e cultura pop (ricordiamo *Fotoromanzo e poi...* nel 2018, ... *Confessioni. Canzoni vissute* nel 2019, *Amatissime. Memoria di lotta e lavoro delle operaie tessili reggiane* nel 2020 e l'attuale *In Her Rooms*). Lo vogliamo fare ora declinando provocatoriamente l'aggettivo "**femminista**" al **maschile plurale** e cedendo la parola ad alcuni uomini per capire se sia possibile per loro essere femministi, ma soprattutto che cosa questo significhi. Qualcuno di loro si è mai messo nei panni di una donna o ha mai sostenuto lotte femministe? Più in generale, non sarebbe forse utile anche ai maschi liberarsi da alcuni **stereotipi** legati al loro genere che sono in fondo solo l'altro lato di quelli contro cui le donne ormai da decenni stanno combattendo? Con il vantaggio, non solo di vivere più liberamente e rendere produttive le proprie fragilità e insicurezze, ma anche di gioire di inaspettata "**sorellanza**".



Madonna durante lo Sticky & Sweet Tour con un'impersonatrice di Like a Virgin, 14 settembre 2008 (Creative Commons Supermariolxpt)

Femministi

Appunti di storia del rock, tra convenzioni e trasgressione

Nella tre giorni di Woodstock salirono sul palco circa duecento musicisti, di cui solo una decina erano donne, quasi tutte coriste.

C'è da chiedersi come mai la musica Rock, quella che ha gridato alla libertà sessuale, all'anticonformismo, alla pace, ai diritti umani, sia stata sostanzialmente un fenomeno culturale e artistico prettamente maschile. Novantanove rockstar su cento erano maschi: musicisti, manager, discografici, compositori, arrangiatori, accordatori, tecnici del suono, roadies, tutti "con le braghe". In qualche raro caso spuntavano nomi femminili ma erano appunto eccezioni.

In questo elenco di categorie legate al rock rimane tuttavia da inserirne una che ha visto esclusivamente protagoniste le femmine: le Groupies. Non si tratta però di un fenomeno marginale: queste ragazze che del motto Sex and Drugs and Rock'n Roll fecero una vera ragione di vita, sono probabilmente state più rocker di qualsiasi testosterone rockstar. Infrangendo il muro della "decenza" a colpi di trasgressione, le Groupies erano talmente lontane dai consueti ruoli femminili da assumere una connotazione sociale devastante, se non addirittura inenarrabile per quei bigotti che vedevano in loro un'espressione del demone: femmine da esorcizzare.

Nel leggendario pianeta rock le cose stavano quindi così, tutta roba da maschi che, una volta arrivati al successo, si divertivano a fare i cazzi loro in barba a qualsiasi convenzione, mentre le femmine per fare altrettanto dovevano sudarsela ben di più.

E se qui sul nostro Alimentari Cult volessimo fantasticare di un mondo capovolto? Sarebbe possibile immaginare che il firmamento delle stelle del rock fosse stato interamente creato e realizzato da femmine?

Loro che a ritmo di chitarre distorte raccontavano di una vita *on the road*, di ribellione dalla famiglia e dalla società, di emarginazione, di diserzione dalle guerre, mentre milioni di fan maschi in tutto il mondo erano pronti a strapparsi i capelli pur di vederle e sfiorarle anche per un solo secondo? Pura fantasia, perché solitamente gran parte del mondo maschile non riesce nemmeno a dedicarsi al semplice ascolto di ciò che dicono ed esprimono le donne.

Analizzando con attenzione le cose è evidente che la vera emancipazione femminile in campo musicale è arrivata con un personaggio considerato artisticamente meno di zero dagli appassionati di musica: Madonna.

Non che la sua proposta artistica avesse molto a che fare con la tradizione rock, ma certamente l'atteggiamento, l'intenzione, le dichiarazioni, le scelte, l'esteriorità, la componente trasgressiva presente in ogni sua apparizione erano un'eredità diretta della cultura Rock. Nel suo frullatore sono entrati tutti quegli ingredienti che per decenni sono stati il verbo dei Rockers. Madonna li ha presi, smontati e analiticamente ricuciti su se stessa con la determinazione di un campione di pugilato che intende conquistare l'universo. E come ben sappiamo ci è riuscita, ha dominato la scena per lustri diventando la star delle star, non lasciando nulla al caso, comandando, decidendo tutto in prima persona, come e di più di quanto avesse mai fatto prima in campo musicale qualsiasi uomo.

E a differenza delle mega star maschili non ha mai dato segni né di esaurimento nervoso né di crisi esistenziale provocata dallo stress del successo.

Madonna è stata capace di metterci tutti in fila come mai nessuno aveva fatto prima, e il bello è che l'ha fatto consegnando alla storia una manciata di canzoncine che il tempo sta già cancellando, a parte una: Like a Virgin.

Insetti? Femmina è meglio!

Cannibalismo, matriarcato e metamorfosi: uno sguardo sul regno animale

Altro che metamorfosi kafkiana, non sarebbe male essere un insetto! Chi può vantare altrettanto successo nel regno animale? Svolazzano e zampettano sul pianeta da almeno 450 milioni di anni, annoverano oltre un milione di specie, e ci sopravviveranno!

Un insetto, sì, ma in quali sembianze? Forse in quelle di un Cervo volante maschio, con le mandibole spropositate che si ritrova?! Per cosa poi, per un approccio da primatista con l'altro sesso? No, meglio femmina, standosene ad aspettare l'esito delle contese senza sputare emolinfa. Certo, farsi carico della prole è oneroso, ma vuoi mettere lo sfinimento di un lui di cicala che canta tutto il giorno per farsi notare da una lei che tace!

E del cannibalismo sessuale della Mantide religiosa vogliamo parlarne? Per non dire delle atroci auto-mutilazioni compiute dai maschi di certi insetti

affinché il proprio seme prevalga su quello dei rivali. Il fuco delle api insemmina la regina e le lascia il pene in corpo a mo' di tappo, poi muore; Lei però se ne infischia, e come le femmine di altre specie s'accoppia ugualmente con più maschi, creando una banca del seme a cui attinge per anni. Il matriarcato degli insetti sociali ha le sue leggi.

E non abbiamo ancora accennato alla partenogenesi: femmine che generano femmine senza bisogno del maschio e maschi fatti nascere solo per migrare.

C'è poco da discutere: sono le femmine a fare mondo.

Stefano Sturloni

Di gatti e della signora N.: tra sfizi e snobismo

Mi hanno chiesto di parlare del mondo femminile e io proprio non sapevo che dire. Più che altro non sapevo da che parte girare la cosa, che sguardo adottare. Scrivere di un singolo essere umano e raccontarne non so, un aneddoto, un aspetto caratteriale che lo contraddistingue, un'iperbole di autoaffermazione femminile? Oppure, al contrario, iniziare da una qualche caratteristica (anche stereotipata) propria delle donne e parlarne in modo astratto, ideologico e filosofico? Poi ho visto la mia gatta stravaccata sul divano e mi è venuta l'idea. Tutto parte non dalla gatta in sé, ma dal fatto che l'ho messa a dieta e allora vi vorrei parlare di Charly, il gatto che un mio amico danese che vive a Tasiilaq (in Groenlandia) ha ricevuto in regalo da un suo amico che doveva tornare in Danimarca. Il mio amico è Michael, il quale ha scoperto solo dopo un paio di mesi dall'adozione che Charly, in realtà, era una femmina. Un felino, tra l'altro neanche troppo simpatico. Bene, Charly mangia solamente crocchette Whiskas. Michael ha cercato di iniziarla a crocchette di marche meno pretenziose ma comodamente

acquistabili al supermercato locale. A volte (ne sono testimone) ha provato anche con i resti di carne o patate rimasti dalla cena. Niente da fare. Charly ogni volta annusava, poi con un gesto della testa appena accennato ma pieno di significati e snobismo, si girava senza lasciare intravedere alcuna possibilità di riconciliazione o di una parola consolatoria da parte di Michael. Le donne sanno come farti sentire in colpa. Tutt'ora Michael, per coccolarsi e rendere felice la sua dolce compagna (che poi lui non lo voleva neanche un gatto e ha solo fatto un piacere all'amico), continua a ordinare dei bancali di crocchette Whiskas che fa arrivare con la nave dalla Danimarca.

Questa storia porta in sé un aspetto di vanità ma, soprattutto, di frivolezza che l'accomuna ad un'altra storia di cui una mia amica truccatrice è stata testimone oculare diversi anni fa e che secondo me accomuna un po' le donne (oggi ho voglia di farmi strapazzare di male parole ma, care mie, qui si entra nel goliardico attraverso una dimostrazione per assurdo). La protagonista era Naomi Campbell

(la "pantera nera", altro felino, altra coincidenza) alla quale, durante un servizio fotografico a Casablanca, la sera, per cena, le era venuta in mente quella pizza tanto buona che fanno solo a Saint Tropez. E cosa vuoi fare allora? Non vuoi certamente che ti tenga il muso tutta la settimana. Quella sera, riferisce la mia amica truccatrice, Naomi era stata così insistente che il buon Briatore (allora fidanzato) aveva fatto arrivare la pizza in elicottero proprio da là. Poi però Naomi non l'ha più voluta perché le era passata la fame.

Crocchette Whiskas dalla Danimarca e pizza in elicottero da Saint Tropez, stessa roba. W le donne!

Piergiorgio Casotti

La playlist mensile

"Dov'è finito tutto quel tempo? Sta iniziando a volare"

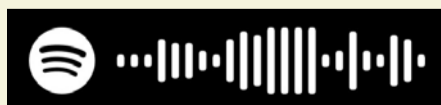
"Ormai è arrivata l'estate e tra pochi giorni finirò il liceo. Per questo motivo sono combattuta tra malinconia ed euforia, con la voglia di iniziare un capitolo nuovo della mia vita".

Comincia così la nuova playlist di **Benedetta Vignali**, di cui pubblichiamo (quasi) mensilmente su Alimentericult.it una personale **selezione commentata** di brani.

La strofa iniziale del pezzo di Dr Dog, *Where'd all the time go, it's starting to fly*, che apre la **playlist di giugno**, ben inquadra questa miscela di sentimenti ed emozioni contrapposte di tanti ragazzi e ragazze che in questi giorni si stanno preparando all'esame di stato per congedarsi dalle scuole superiori. Un brano dalle tonalità accese dell'estate, cui fa

seguito un'ora di musica che si muove liberamente tra contemporaneità e qualche eco dal passato.

Inquadra qui e ascolta la playlist di giugno



ARCHIVIO PLAYLIST COMMENTATE
www.alimentericult.it

I consigli dal Book corner di Spazio Gerra

Cotton candy, di Marta Viola, Yogurt Magazine

Foresta fantasma, di Pik-Shuen Fung, Il Saggiatore

Donne ingannate: il velo come religione, identità e libertà, di Giuliana Sgrena, Il Saggiatore

Donne è bello, di Liliana Marchiesi, Postcard Edizioni

La vita non è facile, e allora, di Marie Curie, L'Orma Edizioni

Le nostre teste audaci, di Alcott, L'Orma Edizioni

Un vulcano silenzioso, la vita, Emily Dickison, L'Orma Edizioni

La canzone di Ida e Augusta

Un estratto dal libro "Perché i vivi non ricordano gli occhi di..."

Mi fa sempre un po' strano, quando leggo: "sarebbe bello che il mondo fosse governato dalle donne". Un po' perché la Storia ci ha regalato donne davvero pessime al governo (personalmente Margaret Thatcher mi ha dato parecchi problemi. E non solo a me). Un po' perché i governanti spesso e volentieri, alla fine, fanno i governanti. A prescindere dal sesso, se la parola "sesso" volesse ancora dire qualcosa. Sono convinto, però, che se ci governassero due persone come Ida e Augusta, tutto andrebbe meglio.

Quella di Ida e Augusta è una storia bellissima, che ho incontrato grazie a Matthias Durchfeld e Steffen Kreuseler all'interno di un progetto spaziale per Istoreco Reggio Emilia ("Perché i vivi non ricordano gli occhi di...". C'è pure un libro). Una storia così bella che sembra inventata. Ed invece è tutta vera e io l'ho solo raccontata. E sono orgoglioso che, grazie a quel racconto, la storia abbia iniziato a girare, diventando una canzone (grazie Spartiti che l'ha musicata), una lettura in giro per l'Italia e tante altre cose ancora.

Ida e Augusta ci raccontano tante cose. Anche quelle che faticiamo a sentire.

Il Mondo, però, ha un senso, perché ci sono persone come Ida e Augusta.

*Siamo Ida e Augusta, le due tedesche di Gombio
Non crediamo di meritarcì tutta questa attenzione*

Abbiamo fatto solo quello che tutti dovrebbero fare

Ricordare che non siamo bestie

Sia che si tratti di una vita umana, di un fiore o di una frittata

E a me, che sono Augusta, che sono passata da Berlino a Gombio

Un piccolo paese sull'appennino reggiano per amore di Narciso Piazzi

Non mi è parso di fare nulla di eccezionale quando quel tedesco mi è entrato in casa

Stavano rastrellando e ci avrebbero ucciso tutti

Però una frittata è una frittata

E non si entra in casa della gente senza chiedere permesso e si inizia a mangiare il cibo altrui

Allora, gliel'ho detto ben chiaro

"Lazzarone! È così che t'hanno insegnato l'educazione?"

L'ho detto in tedesco, la mia lingua

E a lui non sembrava vero

Sentire la voce di sua madre, della sua maestra, di sua sorella

Ci rimase di sasso

Trovare in quella povera casa, in quel piccolo paese, una donna che parlava la sua lingua

E allora lui ha chiamato il comandante

E il comandante si è messo a parlare con me e poi ha chiamato anche Ida

Due donne tedesche in quell'angolo di mondo

Abbiamo parlato e parlato, e alla fine se ne sono andati

Non hanno ammazzato nessuno, abbiamo salvato il paese

Ma lo sapete anche voi che, in fondo, non si è trattato della frittata

A volte basta la voce di una donna per fare ricordare che nessuno è nato carnefice

Che nelle vite di ognuno di noi c'è stato un sorriso o una gentilezza

Un momento in cui ci siamo pensati migliori di

quello che siamo diventati

Un momento per una speranza o per una frittata

Non siamo eroine, siamo solo le due tedesche di Gombio

Sorridete quando ci guardate negli occhi

E lavatevi le mani prima di andare a pranzo

E lavatevi le mani prima di andare a pranzo

Arturo Bertoldi



Ida Roser: Germania, 1885 - Gombio 1956
Augusta Ludescher: Germania 1881 - Gombio 1950

La rassegna estiva

Un giro (non solo) di jazz

Per l'ottavo anno il Giardino di Spazio Gerra/Orti di Santa Chiara è teatro di una rassegna jazz che, tra il 23 giugno e il 20 luglio, anima uno dei luoghi più nascosti e affascinanti del centro cittadino.

I giovedì

A partire dalle 21.30, per quattro giovedì si alternano sul palco degli Orti di Santa Chiara gli spettacoli del **Lara Luppi Daydream Quartet** (23 giugno) in un repertorio jazz mainstream con un'attitudine spiccata per lo swing; Giulio Vetrone aka **Toni Pastello** con il suo Raglia Napoli Live (30 giugno) in un viaggio semiserio nella canzone tradizionale napoletana; la musica brasiliana tra samba e bossanova dell'**aMar Trio** di Lucia Dall'Olio (7 luglio) con rivisitazioni di grandi autori quali Jobim o Chico Buarque; i **Three Generations** (14 luglio), ovvero Leo Caligiuri (tastiere), Christian Capiozzo (batteria), Ares Tavolazzi (contrabbasso), tre generazioni a confronto per un'immersione nel jazz psichedelico.

I mercoledì

Il mercoledì invece sono dedicati a presentazioni di libri, dischi, spettacoli teatrali. Si apre mercoledì 6 luglio con una serata che abbina il racconto visivo e sonoro del territorio reggiano: alle

21.30 **Paolo Simonazzi** presenta il suo libro *Il filo e il fiume*, dedicato ai paesaggi descritti dal Po; a seguire **Felpe**, al secolo Daniele Carretti, introduce *Esagono*, il suo ultimo album, un racconto sinestesico dei luoghi del centro di Reggio Emilia con le sonorità tipiche dell'artista degli ex Offlaga Disco Pax. Il mercoledì successivo, il 13 luglio, prende vita una serata a sorpresa per festeggiare i 40 anni del **Let's Dance** con incontri, racconti, musica e performance. La rassegna si conclude mercoledì 20 luglio con lo spettacolo teatrale **L'Analfabeta di Agota Kristof**, una pièce dedicata ai temi della comunicazione e dell'inclusività tratta da un racconto autobiografico dell'autrice ungherese, prodotto dalla Compagnia Teatro del Cigno con la regia di Ilaria Carmeli. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito, fino ad esaurimento posti. Non serve la prenotazione.

Scopri il programma dettagliato



Il podcast

Danza Città Danza

In occasione del 40° anniversario del Let's Dance, Alimentari Cult./Spazio Gerra ha prodotto una serie di Podcast in **sette puntate** sulla più nota e longeva **scuola di danza** della città.

Le parole e i racconti dei tanti soggetti coinvolti offrono stimolanti spunti di riflessione sul mondo della danza e sul fondamentale lavoro delle scuole, ponendo una particolare attenzione sui risvolti educativi, sociali e psicologici connessi all'insegnamento di questa disciplina.



Inquadra il QRcode e ascolta i podcast





Silvano Scolari - Mantide